



Fa discutere la plastic tax sugli imballaggi

Alimentazione Ambiente

Plastic tax e sugar tax, per Centromarca non si devono fare

Centromarca si pronuncia contro la plastic tax e la sugar tax previste dal Documento programmatico di bilancio 2020

22 Ottobre 2019 di Sabrina Bergamini



Nuovi costi per le imprese e i consumatori. Un peso per famiglie e aziende. Nessun miglioramento sul ciclo dei rifiuti, nessun piano per contrastare l'obesità attraverso progetti di educazione alimentare. Sono gli argomenti messi sul piatto da **Centromarca**, l'associazione italiana dell'industria di marca, che si pronuncia contro due provvedimenti inseriti nel Documento programmatico di bilancio 2020, forieri di grandi discussioni: **la tassazione sugli imballaggi in plastica e quella sullo zucchero contenuto in bevande e soft drink**, note anche come **plastic tax** e **sugar tax**.

Centromarca ribadisce in una nota «la sua opposizione a nuovi tributi che colpiscono i consumi».

Queste misure, dice l'associazione, peserebbero su imprese e famiglie, avrebbero un'influenza negativa sulla domanda che ristagna, contribuirebbero a minare il rilancio dell'economia.



La tassazione sulla plastica...

Quali nel dettaglio le contestazioni? Si parte dalla plastic tax prevista dal Documento di bilancio: in nome della sostenibilità ambientale si prevede una **imposta sugli imballaggi in plastica** che scatterà dal **1° giugno 2020** con una aliquota di **1 euro al chilo**, più dei 20 centesimi di cui si parlava in origine.

«L'imposta sulla plastica si aggiungerebbe al contributo destinato al sistema nazionale per la raccolta differenziata degli imballaggi – dice Centromarca – **L'esborso addizionale è stimato in 2 miliardi l'anno**. Il provvedimento, che non risulta finalizzato a una migliore gestione del ciclo dei rifiuti da imballaggio, penalizzerebbe una filiera che nel 2018 ha recuperato circa 2 milioni di tonnellate di plastica (1 milione avviate al riciclo e 986mila al recupero energetico) su un totale di 2.3 milioni immesse al consumo».



Troppo zucchero nell'alimentazione dei bambini

... e quella sullo zucchero

L'altra voce che fa discutere, e neanche poco, è la **sugar tax**, che ancor più polarizza gli schieramenti fra l'industria, ovviamente contraria, e quanti riconoscono alla misura la capacità di produrre risultati positivi, come accade nei paesi dove una qualche tassazione sugli zuccheri è in vigore e ha anche prodotto una riduzione del contenuto di zucchero nelle bevande da parte delle stesse aziende produttrici.

La sugar tax è bocciata da Centromarca.

«La cosiddetta **sugar tax** – dice Centromarca – avrebbe effetti negativi sulla dinamica del mercato dei soft drink zuccherati, già in contrazione costante da dieci anni (**-25% di litri venduti**). Per altro, l'impatto della categoria dei soft drink sul piano nutrizionale è contenuto: 1% delle calorie negli adulti e 0,6% nei bambini. Fa riflettere che si vogliono orientare fiscalmente i consumi prescindendo dal fatto che, come è noto, non esistono alimenti buoni o cattivi in assoluto, ma regimi alimentari corretti o scorretti».

La tassazione di imballaggi in plastica e zucchero, «non inquadrata in piani di intervento per rafforzare il riciclo degli imballaggi e contrastare l'obesità attraverso l'educazione alimentare», per Centromarca avrebbe come conseguenza un aumento dei costi per le imprese e in consumatori e metterebbe a rischio molti posti di lavoro.